Anno XXXIV — Mercoledì 3 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N 3

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Abbonamento per l'Anno 1900

34° del GIORNALE DI UDINE

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica

Per il prossimo anno il **Giornale di Udine** (*il più vecchio giornale della Provincia*) si è già assicurato un largo servizio di corrispondenza dai principali centri italiani ed esteri.

Sarà aumentato il numero dei corrispondenti in provincia e dei collaboratori in città, non mancheranno la rubrica giudiziaria, l'agricola, la teatrale, di mode e la sportiva; le notizie commerciali, di Borsa, dei mercati ecc. ecc.

ABBONAMENTO ANNUO:

Città e nel Regno L. 16 - Semestre e trimestre in proporzione

Ai nostri abbonati offriamo in dono un

Grande Almanacco da sfogliare

montato su cartone in cromolitografia

con effemeridi storiche della Città e della Provincia

raccolte da uno studioso e dotto cultore di storia friulana.

L'almanacco è stampato appositamente per gli abbonati del *Giornale di Udine.*

I nostri abbonati, come negli anni decorsi, potranno avere la **Stagione** — lo splendido e ricco giornale di Mode, che si stampa dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano — a L. 12.80, (anzichè L. 16) la edizione grande — a L. 6.40 (anzichè L. 8) la piccola.

Per i giornali di mode all'ordinazione è necessario unire l'importo relativo.

PELLAGRA E BARBABIETOLA

Il conte Francesco Massei ha diretta al conte Pier Desiderio Pasolini, senatore del Regno, la seguente lettera in difesa della coltivazione della barbabietola che egli vede minacciata dalla recente legge votata dalla Camera e di cui ci siamo più volte occupati.

Ill.mo sig. senatore

Mi permetta che io Le indirizzi questa lettera in cui cercherò di sottoporre alla sua sagacia, ed al suo cuore alcune brevi considerazioni in riguardo alla grave questione della tassazione degli zuccheri greggi che ora è stata risolta dalla Camera e che fra poco dovrà essere discussa dal Senato.

Tralascio di parlare della coltivazione della barbabietola e dell'estrazione dello zucchero nei riguardi dell'economia nazionale, nonchè dei grandi vantaggi che il paese risentirebbe una volta che da importatore di zucchero divenisse esportatore e mi permetto intrattenerla, intorno al rapporto che può esistere fra la coltivazione estensiva della barbabietola e la pellagra, di questa spaventosa malattia che trae la sua origine dalla insufficenza di alimento, e da un alimento esclusivo di *mais.*

La miseria, e la polenta, come cibo esclusivo, sono la precipua causa di questa vergogna, nè le nazioni civili possono comprendere come nella gran valle del Po, la più fertile e ricca regione del mondo, tanti poveri individui debbano trovarsi nella triste condizione di subire l'avvelenamento pellagroso, o di essere ricoverati nei manicomi; o, nella migliore delle ipotesi, volgere le spalle a questa terra così ricca ma pur così ingrata, ed emigrare per lontani paesi; quando non muoiono di fame nei miserabili tuguri, o non affrettino la morte per disperazione o sotto un eccesso di delirio pellagroso!

Oltre ai braccianti della valle del Po, altri paesi sono classici per la miseria.

Basta citare l'Irlanda, qualche provincia della Russia, ed in genere le plebi delle grandi città; ma questi paesi e queste plebi non hanno il triste privilegio di nutrirsi esclusivamente di *mais* e perciò la pellagra è loro sconosciuta. Per una gran parte d'Italia invece il *mais* forma la base alimentare del proletariato della campagna. La insipida polenta, il più delle volte scarsa ed avvariata, costituisce l'unico nutrimento delle famiglie povere, e guai quando questa polenta fa difetto, perchè nelle condizioni attuali nell'economia domestica nulla può rimpiazzarla.

Lo Stato, le Provincie, i Comuni si sono indarno affaticati per risolvere questo importante problema. Tutti constatano la gravità del caso, l'estendersi del male, ma, davanti al fatto che il *mais* forma la base dell'alimentazione di milioni di abitanti, nessuna soluzione è stata trovata praticamente applicabile.

In quei paesi ove regna la pellagra, il *mais* è pianta di grande coltura ed è la base dell'avvicendamento agricolo, e ciò in vastissime proporzioni.

Se altre colture potessero cambiare completamente questo avvicendamento, allora solo potrebbe applicarsi in Italia un radicale ed efficace rimedio, l'unico che realmente sarebbe atto a far sparire la pellagra, la proibizione cioè, di coltivare il *mais* per scopo alimentare per ragioni di salute pubblica, alla stessa guisa che per ragioni fiscali è resa impossibile la coltivazione del tabacco, e l'industria estrattiva del sale. Ma questa proibizione sarebbe possibile in Italia?

Qualche anno indietro sarebbe stato assurdo solamente il discuterne, perchè per sostituire una pianta di estesissima coltivazione come il granturco, era prima di tutto necessario avere un'altra pianta suscettibile di altrettanta vasta coltivazione per rimpiazzarla. Le coltivazioni secondarie sono utilissime per limitati territori, ma non possono estendersi per superfici vastissime perchè il consumo essendo inferiore alla produzione, risulterebbe una pletora nel mercato che ucciderebbe la coltura stessa fino dal suo nascere.

Ma finalmente la pianta che in Italia potrebbe utilmente sostituire il *mais* è trovata, e questa è senz'alcun dubbio la barbabietola.

—

Lo zucchero che dalla barbabietola si estrae, entra solamente ora come complemento necessario nella nutrizione del popolo; il consumo dello zucchero è ancor poca cosa nell'economia della nazione per sapere a qual cifra ammonterebbe, quando per ragioni di pubblica salute si abbondasse nell'accordar vantaggi ai produttori.

Qualche secolo fa, lo zucchero era ancora un prodotto esclusivo di lusso, e quello raffinato si conservava in barattoli, come la cannella ed il garofano; ora però in altre nazioni è entrato largamente a far parte dell'economia domestica mentre fra noi lo è in minimo grado, e conserva ancora gran parte del carattere di prodotto di lusso che aveva nel medio evo.

Ebbene là appunto ove domina sovrano il *mais* e dove si riscontra il numero maggiore dei pellagrosi, come nel Veneto, nel Mantovano, una parte del Piacentino, e nel Modenese, prospera benissimo la barbabietola.

La coltura di questa pianta e le fabbriche che sono necessarie per lavorarla produrrebbero in quelle regioni un tale cumolo d'interessi e di vantaggi che il governo senza alcuna tema, potrebbe adottare il provvedimento radicale della proibizione del *mais,* senza grave scossa all'economia di quelle popolazioni; perchè l'avvicendamento agricolo potrebbe farsi molto utilmente, fra frumento, barbabietole, prato artificiale, e colture secondarie; tenuto conto che le fabbriche, oltre ad impiegare un personale numeroso, restituiscono una massa ingente di residui, i quali tutti vanno a vantaggio dell'agricoltura.

Una volta resa possibile l'abolizione della coltura del *mais,* il quesito si ridurrebbe al modo di provvedere alla montagna e specialmente all'Appennino centrale e alle prealpi venete e lombarde, i di cui abitanti si cibano quasi esclusivamente di *mais.*

In quanto alle colline, il vigneto ha risolto la questione economica perchè ove la vigna prospera, la pellagra non esiste che in quantità trascurabile: ma nelle regioni più alte, la miseria del montanaro è molto grave è, specialmente là, il governo dovrebbe convergere la propria attenzione.

La montagna è stata fin qui dimenticata, e l'ignoranza, l'infingardaggine e direi ancora, il vizio, rendono pressa poco nulle le rendite che da queste regioni si potrebbero ritrarre, mentre non mancano esempi di regioni montuose anche in Italia, in cui il benessere degli abitanti è veramente confortante. Nella regione appenninica è completamente ignorata l'industria razionale dei latticini; i bestiami della montagna sono altrettanto miserabili degli uomini che colà dimorano; vi si cultura un po' di granturco che difficilmente matura, ed in quelle regioni domina la pellagra.

Se alla montagna il Governo portasse tutta l'attenzione per cercare di sviluppare le industrie montanine, vi si potrebbe serenamente azzardare il cambiamento della base dell'alimentazione, senza temere che l'intera regione risentisse una scossa troppo grave.

Per le nostre montagne avverrebbe ciò che succede nella Svizzera, ove tutti vivono senza grandi stenti, ed ove il *mais* è sconosciuto.

Ma quale invece la politica del governo? appena è sorta quest'industria dello zucchero, industria che certamente più di qualunque altro provvedimento, avrebbe fatto sparire dall'Italia del nord quella terribile malattia che ci disonora, il governo dico con uno zelo fiscale pertinace ed inesplicabile combatte il provvidenziale movimento e otterrà lo scopo di insteririrlo.

Tutto ciò per ragioni di bilancio; non considerando che oltre ai bilanci del Tesoro e delle Finanze, esistono pure in Italia molti altri bilanci che da questa coltura risentirebbero immenso vantaggio, come ad esempio quello delle provincie costrette ogni anno ad allargare i manicomi per dar posto ai pazzi della pellagra che aumentano in modo spaventoso; e quei numerosissimi bilanci di tutti i miserabili che sono costretti, pur di non morir di fame, di cibarsi di polenta anche avariata.

Il Senato nell'alto suo senno potrà tener conto di tante ragioni che alla Camera sfuggirono, e far sì che una legge inopportuna, non venga sotto le parvenze della giustizia distributiva ad interrompere in Italia questo salutare movimento che fra tanti quesiti economici può risolvere quello principalissimo della pellagra.

Scusi, signor senatore, se con questa lettera io Le parlo di così tristi cose, ma conosco il suo cuore, e so che nessuno meglio di Lei può prendere a cuore la sorte di tanti miserabili, perchè lo spirito di carità ha informato tutta la sua vita.

dev. *Francesco Massei*

Una disposizione odiosa

Una recente disposizione del Ministro della guerra, stabilisce che agli ufficiali i quali cessano di far parte dell'esercito, per ragione di età, pur conservando l'onore dell'uniforme, non si debbano più rendere gli onori militari, salvo che il Ministro stesso non dia disposizioni in proposito.

Ora basta riflettere che gli ufficiali i quali cessano di far parte dell'esercito per tale motivo, sono quelli i quali per lungo tempo con sacrifizio di averi e di persona hanno speso gli anni più belli della loro vita per l'unico e solo ideale della difesa della patria.

Così avremo il fatto strano di vedere resi onori militari ad un ufficiale della milizia territoriale, che non avrà mai visto neppure l'ombra d'un fucile, mentre ciò non verrà più concesso ad un vecchio generale a riposo, il quale ha fatto tutte le campagne per le guerre della nostra unità e più volte ha esposto il suo petto alle palle nemiche.

E' da augurarsi che l'on. Mirri modifichi questa in consulta disposizione.

I più grandi piroscafi del mondo

Si è accennato altre volte ai grandi progressi che va compiendo in questi ultimi tempi l'industria moderna a proposito della navigazione a grande velocità e abbiamo descritto a sua volta il bellissimo piroscafo *Kaiser Wilhelm der Grosse,* della Compagnia *Norddeutscher Lloyd.* D'allora in poi il movimento si estende, e altre nazioni, specialmente la Francia, si preoccupano per non essere sopraffatte.

Il fatto è che il precedente creato dal mostruoso *Kaiser Wilhelm* era particolarmente incoraggiante, ed è facile convincersene esaminando rapidamente il modo con cui ha disimpegnato il suo servizio dal giorno in cui fu varato, ciò che completerà, del resto, logicamente quanto ne abbiamo già detto.

Mentre l'*Umbria* e *Etruria* impiegavano prima 6 giorni, 1 ora e 44 minuti per fare la traversata dell'Atlantico nelle migliori condizioni; mentre prima del 1893 il massimo della velocità era fornito dal *Paris* o dal *New York,* pei quali la durata del viaggio non si elevava che a 5 giorni, 14 ore e 24 minuti; mentre, infine, sino al 1897, la palma apparteneva alla *Campania* o alla sua sorella la *Lucania,* ora tutto ciò è ben poco di fronte agli sforzi che è riuscito a compiere il *Kaiser Wilhelm,* il quale fa la stessa traversata (o per lo meno la farebbe se avesse lo stesso punto di partenza, Queenstown, invece di Southampton), in 5 giorni, 4 ore e 43 minuti!

Considerando il percorso effettivo di questo naviglio, si vedrà che la sua velocità media, che nel 1897 non sembrava che di 22 nodi, ha potuto spingersi fino a 23 nodi e mezzo. Per meglio comprendere l'enormità di tale velocità, ricordiamo che si può facilmente convertirla in chilometri prendendo la base di un nodo per 1,852 metri, ciò che formerebbe un percorso formidabile di più di mille chilometri ogni ventiquattr'ore. Insomma, da una decina d'anni a questa parte, e cioè dal momento in cui veniva trionfalmente varata l'*Etruria,* si è aumentato di quasi 7 chilometri all'ora la velocità dei transatlantici, senza contare poi che la solidità del *Kaiser Wilhelm,* la sua mirabile struttura e la sua interna disposizione offrono garanzie e comodità assai maggiori.

—

Anche la grande Compagnia inglese la *White Star Line,* in vista della concorrenza commerciale che i tedeschi fanno agli inglesi, ha fatto rapidamente costruire e ha messo in servizio quest'anno stesso l'*Oceanic,* mostro marino che abbiamo altre volte descritto, che può prendere a bordo 410 viaggiatori di prima classe, 800 di seconda, 1000 di terza, senza contare le 394 persone componenti il suo equipaggio e il personale di servizio di questo immenso albergo fluttuante, ma che non può lottare per velocità col *Kaiser Wilhelm.*

La Compagnia Generale Transatlantica Francese, sovvenuta, come è noto dallo Stato, si è obbligata di mettere successivamente in servizio un certo numero di nuovi piroscafi rispondenti più dei vecchi ai bisogni dei viaggi moderni. Il primo di questa serie sarà la *Lorraine,* la quale però, se potrà gareggiare coi due piroscafi succennati per lusso e comodità, rimarrà però loro indietro in fatto di velocità.

Ed è appunto per soddisfare questo bisogno di velocità, che è una caratteristica della nostra civiltà, che negli stessi cantieri che hanno costruito il *Kaiser Wilhelm* si lavora oggi per ultimare un naviglio che avrà delle proporzioni più gigantesche ancora e che è considerato come dovente fornire una maggiore velocità. Vogliamo alludere al *Deutschland* che costruiscono i cantieri Vulcan di Stettino, per conto della compagnia Amburghese - Americana.

Lungo 209 metri totale, e 201 metri alla linea di immersione, il *Deutschland* avrà una lunghezza di 20 metri e mezzo e una profondità di 13 metri e 40 centimetri.

La sua caratteristica consisterà soprattutto nella sua velocità che non dovrà essere inferiore ai 23 nodi, ossia 44 chilometri all'ora. Per la disposizione interna del lusso e pel *comfort* il *Deutschland* presenterà dei vantaggi anche sul *Kaiser Wilhelm.* Conterrà una sala da pranzo capace di cinquecento coperti, avrà una sala da giuoco per ragazzi, una scuola ecc., tutto ciò insomma che può servire a dissipare la noia delle traversate, la cui durata va scemando sempre più.

Un viaggiatore italiano nell'Uganda

Leggiamo nel *Corriere d'Italia* la seguente interessante corrispondenza da Napoli:

Il dottor Baldari, il noto e fervente africanista che da un anno circa sta facendo un interessantissimo viaggio nell'alta valle del Nilo, scrive in data del 25 ottobre ad Edoardo Scarfoglio, da Kampala, capitale dell'Uganda, nella fertile regione dei laghi equatoriali.

Vi giunse dopo innumerevoli peripezie, navigando il lago Victoria Nyanza.

Il Baldari, descrivendo la metropoli dell'Uganda, dice che essa è formata su sette colli, come Roma.

I colli si chiamano: colle « Kampala » — « Nakassero » — « Nsambia » — « Mengo » — « Rubaga » — « Namirembi » — « Kasubi ».

Il colle Kampala è nel centro con un forte ove risiede un funzionario civile inglese. A poca distanza v'è il mercato indigeno e molti negozi in case alquanto simmetriche, costruite di legno e mota con tetto in paglia. Sul versante della collina, poi, vedi migliaia di case allineate da larghe strade tracciate per lungo e per traverso della scarpata: ogni casa ha il suo cortile, ed il tutto è chiuso con una parete di canne.

Discesi dal colle Kampala, si sale per quello « Nakassero », ove continuano le strade e le abitazioni; ma qui sono *tucul* circolari abitati da circa 600 famiglie sudanesi che vi dimorano: l'uomo è l'ascaro del governo inglese, e le donne fan tessuti con la paglia, coltivano il terreno a banane, grano, fagioli, patate, pomidoro, ecc. Tanto le sudanesi che le donne Uganda, dalle banane estraggono il tembo, che ubriaca abbastanza e sostituisce il vino e la birra.

Nel mercato che dalle 10 alle 11 antimeridiane e dalle 5 alle 6 pomeridiane, è assai chiassoso, v'è un posto dove non si vende che tempo e farina di banane.

Le monete sono i cauri: una specie di conchiglie di mare, e si calcolano da 500 a 600 per una rupia. Però quest'ultima è anche conosciuta, giacchè a tanta distanza dalla costa vi si trovano degli arabi di Mascat, di Zanzibar e sin qualche parassita negoziante indiano, che commerciano col Congo e con la costa dalla via « Bagamojo ». Vi sono pure due tedeschi rappresentanti di serie ditte per tessuti e generi vari.

Sul colle « Nakassero », v'è un forte con cannoni, ove risiede l'autorità militare inglese con un 100 soldati indiani, mentre il resto d'un reggimento di 500 uomini è nell' « Unyoro ».

Al colle « Nasambia » v'è la missione cattolica dei padri olandesi dell'ordine di S. Giuseppe.

L'attuale Re dell'Uganda, che è un fanciulletto di tre anni, risiede sul colle « Mengo », a cui si accede per due ampissime strade. Il piccino è figlio del Re Muanga che fu fatto prigioniero nell'aprile scorso dagli inglesi e mandato a morire nella sterile landa di Kisimayo. Il piccolo Re... per ridere si chiama Dandi Cinà Muanga.

La sala del trono è un immenso *tucul,* alto oltre 10 metri, diviso internamente in due locali di 10 per 12. Nella parte di prospetto è il trono e nella stanza a tergo havvi tanti piccoli stanzini ove il Re si divertiva con le sue donne.

Trenta pali di legno sostengono la volta, lavorata a cesta, della sala del trono, che possiede un seggiolone stile Luigi XV in velluto rosso, ed 8 scanni di legno con spalliera pei consiglieri della Corona.

Sul pavimento di terra v'è del fieno.

Il Baldari si ferma a Kampala per riordinare e per riposare la sua scorta di negri, che fu colpita ultimamente dal vaiuolo. Di lì si dirigerà al lago Alberto e, pel Nilo Bianco, si spingerà a Bukira.

La spedizione Baldari ha scopo commerciale. Tutti i sultani dell'Africa centrale-occidentale che egli ha visitato gli sono stati qual più qual meno amici, mediante distribuzione da lui fatta di regali.

Gli esclusi dall'amnistia

Dalla recente amnistia rimangono esclusi, essendo tuttora contumaci, ospiti di paesi civili:

Giuseppe Brusadori, condannato a 12 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale.

Francesco Cafassi, socialista, a 15 anni di reclusione.

Silvio Catteneo, socialista, a 12 anni di reclusione e all'interdizione.

Dott. Vittorio Ceretti, medico, repubblicano, a 12 anni di reclusione.

Rag. Eugenio Chiesa, repubblicano, collaboratore dell'*Italia del Popolo*, a 15 anni di reclusione.

Gastone Chiesi, repubblicano, dell'*Italia del Popolo*, a 15 anni.

Carlo Dell'Avalle, socialista, a 15 anni.

Ing. Emilio Gerli, repubblicano a 15 anni.

Guglielmo Gonda, a 8 anni.

Avv. Pietro Gori, anarchico, rifugiato a Buenos Ayres, professore a quell'università, condannato a 8 anni.

Domenico Lorenzini, condannato a 12 anni.

Francesco e Maria Marchetti, condannati a 8 anni ciascuno.

G. B. Pirolini, repubblicano, già direttore del *Popolo Sovrano*, a 15 anni.

Avv. Giuseppe Renzi, socialista, esule a Bellinzona, direttore del *Dovere*, condannato a 3 anni.

Avv. Arturo Riva, a 15 anni.

Dott. Dino Rondani, ex deputato, esule negli Stati Uniti, a 16 anni, il più gravemente condannato,

Emilio Ruffiooni, a 8 anni.

Alberto Vianini, a 10 anni.

Ferdinando Viganò, a 5 anni di reclusione.

I semi-contumaci

Invece essendosi presentati ed avendo ottenuto la libertà provvisoria in attesa di processo dovrebbero godere dell'amnistia l'avv. Fsancesco Beltrami, la signora Maria Biggi Cabrini, l'avv. E. Caldara, il prof. Angelo Cabrini, Fernando Fontana, l'avv. E. P. Garavaglia, Ottorino Lazzari, Ernesto Re, l'avv. Carlo Tanzi, don Emilio Vercesi, i quali restarono per qualche tempo contumaci.

La guerra nell'Africa Australe

I servizi ausiliari dell'esercito inglese

E' stato ripetutamente esposto che, oltre ad altre cause, anche la mancanza di treno militare rende difficile i movimenti delle truppe inglesi, onde non è possibile a queste allontanarsi di molto dalle linee ferroviarie ed eseguire lunghe manovra di accerchiamento.

La mobilita di tutto l'esercito rimane in tal guisa assai limitata: ma non è punto agevole togliere tale grave sconcio. Dai giornali inglesi è dato infatti rilevare quali difficoltà si oppongono alla costituzione di un treno regolare per le truppe e per l'esercito tutto nell'Africa meridionale.

Grazie alle lunge trattative diplomatiche che precedettero la guerra, il *War Office* avrebbe avuto tempo ed agio di prendere tutte le disposizioni per la costituzione del treno e l'acquisto delle provvigioni prima che il Transvaal inviasse la dichiarazione di guerra.

Per le prime tre divisioni del 1° Corpo d'esercito, erano necessari non meno di 20 mila muli, che dovevano essere acquistati in Europa ed in America, e sette o ottocento carri, che dovevano essere costruiti in Inghilterra.

A ciò erano necessari tre mesi, cosicchè questo treno avrebbe potuto essere messo al punto in una quindicina di giorni.

Nel frattanto sono stato mobilizzate altre tre divisioni, cioè la 5ª, 6ª e 7ª, agli ordini dei generali Warren, Kelley-Kenny e Turner.

Ognuna di queste divisioni ha bisogno di 2400 muli e 200 carri, ad ognuno dei quali si attaccano dieci animali.

Ora l'industria inglese, che non può trascurare la sua clientela privata, non è in grado di soddisfare le ordinazioni del Ministero della guerra.

Questo treno di prima linea potrebbe, del resto, trasportare il necessario per due soli giorni alle divisioni; per le altre provviste di tre giorni, della seconda linea, si dovranno noleggiare carri del paese tirati da buoi.

Ma per la sussistenza dei numerosi corpi di volontari che fanno parte dell'esercito anglo africano, non si può certo provvedere col treno suddetto, e però occorre organizzare per essi una speciale servizio di treno.

Tutte queste difficoltà saranno ancora accresciute dall'epidemia che colpisce nel Sud-Africa i cavalli europei, e che non risparmierà neppure i muli.

Da ultimo conviene osservare che appena cominceranno le operazioni in grande, il treno sarà sempre il punto più vulnerabile dell'esercito inglese, perchè sarà esposto alle sorprese ed alle scorrerie dei boeri attorno alle vie di comunicazione del corpo di spedizione.

Il successo di French a Colesberg.

Londra, 2. — Il generale French che comanda uno dei corpi operanti al Nord della Colonia da alcuni giorni avanza verso l'Orange.

Un dispaccio pervenuto oggi al ministero della guerra di Capetown, in data del primo gennaio riproduce il seguente dispaccio del generale French da Coleskop trasmesso il 1 gennaio mediante eliografo:

« Dopo aver lasciato a Rensburg, per trattenere il nemico sulla fronte, mezzo reggimento scozzese ed una sezione di artiglieria montata, sono partiti da Rensburg alle cinque pomeridiane del 31 dicembre con mezzo reggimento di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, un riparto di fanteria montata e dieci cannoni e feci una tappa di 4 ore a Maiderfarm. Occupai le Kopje alle 3 e mezzo antimeridiane del primo gennaio dominando Colesberg da occidente,

Gli avamposti nemici furono così completamente sorpresi. All'alba bombardai Laanger, attaccando a destra la posizione del nemico, di cui l'artiglieria rispose vivamente. Ridussi, però, al silenzio i cannoni dei posti dell'ala destra del nemico e feci una dimostrazione colla cavalleria e l'artiglieria al nord di Colesberg verso Junction, sulla ferrovia, ove trovasi il forte Laanger.

« Il nemico occupa la collina e la posizione al sud-est di Colesberg fino a Junction. La nostra posizione taglia la linea di ritirata al nemico, impedendogli di traversare il ponte carrozzabile.

« Circa mille boeri con due cannoni si ritirano su Norvalspont. Le nostre perdite sono di tre morti ed alcuni feriti. »

—

Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio; Il colonnello Pilcher sconfisse completamente l'1 gennaio un distaccamento boero a Sunnyside, presso Belmont ed occupò Laager. Quaranta boeri furono fatti prigionieri, senza contare i morti ed i feriti. Le perdite degli inglesi sono: un ufficiale ferito e due soldati morti.

Un imprudente fortunato

3000 dollari in una camicia

Un uomo fortunato può dirsi Zenas Martin, un americano del nord. Costui, avendo venduto un suo poderetto nel Texas, per 4000 dollari, partì per St. Louis con l'intenzione di passare un paio di giorni in allegria e poi stabilirsi altrove. Temendo di venir derubato, incoltò tre banconote da mille dollari nelll'interno del petto della sua camicia inamidata; e il resto del danaro, in banconote e oro, si mise in tasca. Poi si gettò spensieratamente nel vortice dei piaceri: e si prese una ubbriacatura che gli durò una settimana.

Un giorno ebbe una vaga idea che fosse domenica, e, com'era uso a fare sempre in quel giorno, mutò biancheria e portò quella sudicia in una lavanderia, senza ricordarsi dei 3000 dollari che erano nella camicia.

Dopo alcuni giorni gli venne l'idea di andar a visitare dei conoscenti di Baltimora, e soltanto quando fu là si ricordò dei suoi 3000 dollari; ma per quanto si torturasse il cervello non riusciva a ricordarsi in quale strada fosse la lavanderia dove aveva portato la camicia.

Tra per il dispiacere della perdita, tra per gli strapazzi di quegli ultimi tempi, ammalò, e stette tre mesi all'ospitale. Con la salute gli tornò anche la memorie: ricordò allora perfettamente la posizione della lavanderia e il nome del proprietario. Senza esitare prese il treno di St. Louis, vi corse e, fattosi conoscere dal proprietario, riebbe le sue tre banconote da mille dollari, che erano state trovate nella camicia e staccate mediante il vapore.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA
Progetto di una fabbrica di concimi chimici

Scrivono in data 2:

L'importanza assunta in questi ultimi anni dai nostri circoli agricoli — principalmente per l'enorme consumo di concimi chimici — fece sorgere la buona idea di aggregarsi per fondare uno stabilimento per la produzione e lo smercio di questi importanti prodotti che sono tanta parte del progresso agricolo di questi ultimi anni.

La zona agraria, che comprende i distretti di S. Vito, Portogruaro, San Donà e Latisana, si presta magnificamente per l'attuazione del progetto, s'a per la sua estensione relativamente vasta, come per la feracità dei terreni di cui è composta.

E' da augurarsi che lo stabilimento abbia a sorgere nelle vicinanze di Portogruaro, essendo questo il paese centrale fra i quattro indicati mandamenti, e che può offrire il considerevole vantaggio della materia prima per la via fluviale del Lemene.

L'idea felice sorta nella mente dei presidenti dei circoli summenzionati e di quello di S. Michele — troverà certamente, appoggio in quanti si interessano all'incremento dell'agricoltura.

Sarebbe necessario, frattanto che i rappresentanti dei circoli stessi spingessero le pratiche per la costituzione di un Comitato promotore per lo studio e la preparazione del progetto.

DA CERNEGLONS (Remanzacco)
A proposito delle « Prepotenze da medio evo »

Riceviamo la seguente in data 2:

Nel *Giornale di Udine* del 1. gennaio corrente sotto il titolo: « Prepotenze da medio evo » vi è uno scritto che riguarda la popolazione di Cerneglons, e che ha bisogno di qualche rettifica.

Tra i banchi che si trovavano nella Chiesa di Cerneglons ve ne era uno diviso in due pezzi, il genuflessorio, ed il sedere, che serviva in generale per la popolazione, ma che però quando alcuno della famiglia Farra assisteva a qualche funzione veniva in parte lasciato a loro comodo più per riguardo alla condizione loro che per diritto.

Sono circa cinque anni che con offerte dei fedeli e col concorso della fabbriceria i banchi furono riparati, e la famiglia Farra a proprie spese fece riparare e completare quello che ordinariamente usava.

Quando vennero rifuse le campane anche la famiglia Farra ha concorso con una offerta.

Senonchè la Chiesa era affatto insufficiente, e la popolazione stabilì di ampliarla. Tutte le famiglie di Cerneglons hanno contribuito con offerte e prestazioni; la famiglia Farra a ripetute ricerche, ha sempre dato un reciso rifiuto.

Nel luglio scorso, per dar corso ai lavori, si dovette sgombrare la Chiesa, i banchi furono asportati ed il signor Farra fece trasportare a casa sua quello che aveva fatto ristaurare.

Ultimati i lavori, i banchi furono ricollocati nella Chiesa, ma la popolazione fece sapere al sig. Farra che non avrebbe tollerato il banco che aveva fatto restaurare se non dava una offerta per la Chiesa. Egli persistette nel rifiuto.

In una cartolina postale del 18 dicembre p. p. indirizzata al Cappellano avvertiva che avrebbe fatto « citare i fabbricieri avanti il Tribunale e vedremo se la loro prepotenza trionferà », qualificando la popolazione per « gente ignorante ».

La popolazione stava in attesa della Citazione per vedere se al sig. Farra spetti veramente il diritto del banco in Chiesa, ma in quella vece la mattina di venerdì 29 dicembre p. p. appena aperta la Chiesa da persone dipendenti dalla famiglia Farra senza il consenso, anzi senza neppure preavvertire il Cappellano e la Fabbriceria, fu riportato in Chiesa il banco.

Poco dopo accortasi del fatto la popolazione, trasporto il banco sulla pubblica strada da dove venne poi dai famigliari portato a casa Farra.

Questo il fatto nella sua genuina integrità. Il sig. Farra sarà simpatica ed ottima persona, ma pure in questo affare proprio del medio evo, avrebbe fatto assai meglio non disgustare la popolazione, od almeno attenersi al proposito di ricorrere al Tribunale, od attendere una sentenza, anzichè esercitare una prepotenza.

La Fabbricieria

DA VITO D'ASIO
Consegna dell'Ufficio Municipale

Ci scrivono in data 1:

L'ex sindaco Osualdo Vecil, revocato da detta carica fin dal 19 novembre passato anno da questo Consiglio comunale con 14 voti su 18 presenti, dovette ieri effettuare la regolare consegna dell'ufficio Municipale al primo assessore anziano ff. di Sindaco Conte Giacomo Ceconi.

Ai lettori intelligenti parrà strano che tanto tempo sia decorso dalla revoca alla consegna suddetta.

La cosa si spiega tosto con il fatto che da chi ne aveva interesse furono tentati abilmente — ma senza frutto, come si vede — varii mezzi per far annullare dall'autorità superiore la delibera consigliare che affermò la predetta revoca. Ma la giustizia ed il diritto ebbero il sopravento fortunatamente.

Cinico

DA POLCENIGO
Grave fatto di sangue
Un padre che ferisce il proprio figlio

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri verso le undici il commesso Daziario di qui sig. Paganotto Beniamino, esplodeva un colpo di rivoltella al suo figlio ventiduenne perforandogli ambe le mascelle.

Il ferito fu tosto trasportato allo spedale di Pordenone, ove ebbe le debite cure mentre il feritore si costituiva alle autorità. Sembra che la causa di tale fatto sia prodotta dalla condotta pessima del figlio. Per esso il padre non risparmiava nè spese nè fatiche per procurargli un discreto avvenire, e non ne aveva in compenso che dispiaceri e legnate.

Qui tutti compiangono il misero padre.

DA AVIANO
Rissa

Ci scrivono in data 2:

Nella frazione di Giais ieri sera certo Luigi Boschian detto buc, di Antonio di anni 37 e Sante Boschian fu Gio. Batta di anni 20, vennero a contesa; il primo con un sasso produsse al secondo una ferita lacero contusa alla regione perietale sinistra.

Dal colpo del sasso ed essendo un po' ubbriaco il ferito cadde bocconi, riportando nella caduta tre ferite: alla fronte, al naso ed una grave al labbro superiore.

Venne medicato all'ospitale e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il Boschian (buc) venne arrestato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 3. Ore 8 Termometro 7 6
Minima aperto notte 6.5 Barometro 754.
Stato atmosferico: nebbioso piovoso
Vento N Pressione calante
Ieri: nebbioso
Temperatura: Massima 8.3 Minima 6.7
Media 7 545 Acqua caduta mm. 2.5

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

3 gennaio 1616

Invasione degli Uscochi

Gli Uscochi (pirati e ladroni croati) saccheggiano i dintorni di Prepotto. Sopraviene il generale Barbarigo (della Repubblica Veneta) e li costringe a ritirarsi.

Un'ingegnosa trovata per trovare i giorni di qualunque anno.

Un *lettore* del *Piccolo* di Trieste ha inviato a quel giornale una tabella mercè la quale si possono trovare i giorni di qualunque anno.

Due esempi chiariranno la cosa meglio di ogni altra spiegazione.

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
31	59	90	120	151	181	212	243	273	304	334	365

I. In qual giorno della settimana cadeva il 25 ottobre 1899 poichè il 1° gennaio era una domenica?

A tutto settembre giorni 273
più 25
—
298 : 7 = 42
resta 4

e perciò il 25 ottobre era il IV giorno dalla domenica inclusiva in poi, cioè un mercoledì.

II. In qual giorno cadeva il 1° gennaio se il 28 dicembre era un giovedì?

A tutto novembre giorni 334
più 28
—
362 : 7 = 51
resta 5

dunque il 1° gennaio era il V giorno dal giovedì inclusivo indietro cioè una domenica.

Per gli anni bisestili alla suddetta serie si aggiunge dal febbraio in poi un giorno, il resto è la stessa cosa.

Lega XX Settembre

Le persone non residenti a Udine, le quali desiderassero l'*Almanacco* del 1900 della Lega XX settembre, basta ne facciano richiesta alla Lega (via della Posta n. 38, Udine) in cartolina postale con risposta in bianco.

L'*Almanacco* (antologia) è un volumetto di oltre 70 pagine e costa soltanto 10 centesimi.

L'ing. G. B. Comencini e l'esposizione d'igiene a Napoli

Leggiamo in una corrispondenza da Napoli 31 p. p. al *Secolo*:

«I lavori dell'Esposizione, sotto la direzione del valorosissimo ingegnere architetto signor G. B. Comencini, degnamente coadiuvato dagl'ingegneri Ernesto Ferraro e Mayer, procedono rapidamente, malgrado il tempo cattivo.

L'area che occuperà l'Esposizione comprende tutta la parte più larga della Villa comunale, a partire da San Pasquale a Chiaia e ad arrivare sino alla piazza Principe di Napoli.

L'Esposizione immaginata dai nostri ingegneri non rassomiglia per nulla a tutti i progetti sinora veduti. Essi, volendo rispettare ogni albero ed ogni fiore che fanno bella la Villa, hanno immaginato un parco da Esposizione nel quale sono collocati con molto buon gusto i vari edifizi, le gallerie, i caffè, i chioschi e le più pratiche e fantastiche cose che alla salute e all'igiene conferiscono.

Pure ottenendo la massima varietà degli edifizi, i bravi ingegneri li armonizzarono talmente fra di loro, da dare al parco un carattere generale di unità e un insieme architettonico completamente armonico.

All'Esposizione daranno accesso tre grandi porte: una da San Pasquale, l'altra dalla Piazza Principe di Napoli, la terza dalla loggia a mare sulla via Caracciolo.

In quel sito, sorgerà l'edifizio principale, l'*Auditorium*, che si innalzerà fra i due fontanoni della Rotonda.

L'*Auditorium*, ideato e disegnato dall'ingegnere Comencini, promette diventare l'edificio più perfetto e splendido del genere. Esso, al tempo stesso, ha dell'aula, della sala da concerti e del teatro e può adibirsi perfettamente a questi usi. Insomma, è fatto in maniera da rispondere al più geniale concetto artistico e da riuscire comodo ad ogni specie di festa e di spettacolo.

L'*Auditorium*, del quale vi mando uno schizzo è un sontuoso, gaio ed elegante edifizio, alto 82 metri, che torreggerà su tutta l'Esposizione e lo si vedrà da lontano, scintillante, di giorno, al sole meridionale nella sua gaia mescolanza di colori, e di oro, e, la sera, illuminato a luce elettrica, sarà un immenso faro che colpirà fantasticamente la vista.

L'edificio potrà contenere duemila spettatori seduti ed è circondato da sale d'aspetto, caffè, *restaurants*, spogliatoi e tutti i comodi possibili e immaginabili.

Nel grande parco, poi, qua e là disseminati sorgeranno gli altri edifizi, fra cui la galleria ospitaliera; la galleria del lavoro, con macchine in movimento con le industrie in azione; la galleria dei prodotti, contenente tutto quanto riguarda l'igiene del vestire, dell'alimentazione, delle bevande, dei profumi, ecc.; la galleria dell'Ingegneria sanitaria; la galleria scientifica e scolastica e quella dell'idroterapia e chinesiterapia.

Vi saranno, poi, molti padiglioni d'acque minerali di tutto il mondo, nonchè, enormemente attraente, una Esposizione pompeiana, che riprodurrà, al vero, le terme pubbliche e private, le fontane, le fognature, le palestre, l'illuminazione e l'areazione delle case e perfino la rappresentazione degli amorini-medici della casa dei Vetti.

Questa Esposizione, insomma, la prima che tenta Napoli, dopo tanti anni, affidata all'ingegno, alla costanza ed alla popolarità di uomini come il professore senatore Renzi, presidente del Comitato, del marchese di Campolattaro, presidente del *Pro Napoli*, non potrà che riuscire utile e vantaggiosa alla città nostra sia dal lato economico che da quello morale, ancora più interessante».

—

L'egregio ingegnere-architetto G. B. Comencini è nostro concittadino e fratello del prof. F. Comencini.

Viglietti dispensa visite per capo d'anno 1900

III. Elenco acquirenti Heimam ing. cav. Guglielmo L. 1, Seitz Giuseppe 1.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di dicembre 1899 alla stagionatura:

Greggie	Colli	N.	92	K.	9565
Trame	»	»	—	»	—
Organzini	»	»	—	»	—
	Totale		92	»	9565

All'assaggio:

Greggie	N. 227
Lavorate	» —
Totale	N. 227

I dimenticati della drammatica italiana

La seconda conferenza a beneficio della « Dante Alighieri » venne tenuta ieri sera dal distinto professore quanto dotto e simpatico conferenziere I. T. D'Aste, il quale possiede la veramente invidiabile virtù di far accorrere nell'aula maggiore dell'Istituto signore e signorine in gran quantità. Ed anche ieri sera fra il pubblico numeroso, abbondava il sesso che non può dirsi più, debole, ma che è sempre gentile.

—

Il prof. D'Aste parlando dei «dimenticati» ci ha delineata a grandi ma chiari tratti tutta la storia del nostro teatro di prosa lungo il corso di questo secolo che, nonostante la *regis voluntas* di Guglielmo II. imperatore, non è ancora morto.

Il settecento specialmente nella sua seconda metà aveva innalzato a una perfezione non mai prima raggiunta le tre forme della letteratura drammatica: il melodramma, la tragedia, la commedia.

Pietro Metastasio, Carlo Goldoni, Vittorio Alfieri tramandavano in eredità al secolo XIX la loro gloria che aveva già varcato i confini d'Italia.

Il Metastasio e il Goldoni non videro il nuovo secolo, e con il primo moriva pure la letteratura melodrammatica, poichè dopo di lui la musica prendeva il sopravento nel teatro lirico, ed anche scrittori poderosi come Felice Romani, genovese, passarono inosservati.

Carlo Goldoni, veneziano, morto povero a Parigi, sul cadere del secolo scorso, aveva rinnovato la commedia italiana, e l'opera sua non andò perduta.

Vittorio Alfieri, il grande astigiano, che aveva trovato il popolo italiano e intraveduta l'Italia futura, attinse nell'antichità di Grecia e di Roma gli argomenti che elevarono a tanta altezza la tragedia italiana.

L'egregio conferenziere dopo aver così spiegato come si presentava il teatro italiano al principio del secolo, continuò a narrarci l'evoluzione che subirono le nostre scene nel lungo periodo di cent'anni.

La tragedia dominò fino circa al 1850, e dopo l'Alfieri abbiamo avuto Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Silvio Pellico che faceva tremare d'entusiasmo i nostri padri con i versi patriotici della « Francesca da Rimini »; Alessandro Manzoni che nei suoi cori flagellava le discordie italiche; Ippolito [illegible] — padre del conferenziere — autore di *Lucrezia dei Mazzanti*, che gli costò la destituzione dalla cattedra di [illegible]re ch'egli occupava al Collegio di Marina in Genova; Carlo Marenco, (padre di Leopoldo), che scriveva *Speronella*, Antonio Somma, friulano, oggi dimenticato completamente, autore della *Parisina*; G. B. Niccolini, toscano, che sovrasta a tutti, e con le sue produzioni tragiche destava tanto fortemente i più reconditi sentimenti patriottici.

La tragedia, che oggi è bandita dalla scena, è stato potentissimo coefficente del nostro risorgimento, specialmente G. B. Niccolini, che nei suoi versi incitava gli italiani a scuotere il giogo straniero, ad abbattere il potere temporale dei papi, ed egli dichiarava di non aver fede nella parola del Pontefice nemmeno quando molti altri ci credettero.

Il prof. D'Aste fa altre considerazioni sulle glorie della tragedia, e poi passa a parlare dell'evoluzione del teatro verso il dramma, e poi verso la commedia, la commedia a tesi, l'idilio, la commedia storica.

E qui nuovamente egli ci presenta tutti i principali autori del secolo, che ebbero tutti i loro momenti di gloria, ed ora sono quasi completamente dimenticati.

E ci sfilano innanzi Augusto Bon, Federici, Paolo Giacometti, Paolo Ferrari; Teobaldo Ciconi, friulano, che non è ricordato nè da un'epigrafe e nemmeno dal nome di una via; Tomaso Gherardi del Testa, Vittorio Bersezio, Achille Torelli, Leopoldo Marenco che si vide dimenticato ancora vivente e che il prof. D'Aste rammenta con toccanti parole d'amicizia. E parla di Pietro Cossa, di Felice Cavallotti, di Giacinto Gallina, e di altri ancora.

Unico sopravive Giuseppe Giacosa che sa ancora soddisfare al gusto del pubblico, che vuole sempre novità.

Dopo il 1880 il teatro italiano è andato sempre in decadenza. Il naturalismo d'oltr'Alpe e il simbolismo nordico hanno invaso le nostre scene, e l'arte italiana finora non ha trovato chi sappia rialzarla dalla sua caduta, e da tanto non è certo nemmeno il superuomo Gabriele d'Annunzio.

Anche il teatro dialettale veneto dopo Gallina, si è lasciato invadere dal naturalismo; solamente il teatro piemontese si serba ancora immune da contatti impuri.

L'egregio conferenziere chiude augurando che sorga fra i giovani un autore che sappia far rivivere il teatro italiano; egli ha fede che questi sorgerà.

La bella e interessante conferenza venne spesso interrotta da applausi, che si ripeterono unanimi e generali alla fine.

Elargizione

Il sig. Libero Grassi ha rimesso alla Congregazione di Carità lire *duecento* accompagnandole colla seguente lettera:

Udine 1 gennaio 1900.

On. Presidente della Congregazione di C. sig. G. Batta Romano

Udine

Le scrivo a nome di mia madre.

La Giunta di questo Comune ha voluto onorare la salma del mio defunto povero fratello, deliberando di provvedere essa al trasporto dei suoi funebri.

La famiglia si sentì altamente onorata per questo tributo di cordoglio e ha creduto d'accettare l'offerta, ma ravvisando quali erano i principii del nostro *Antonio* che non ammettevano doversi mai distogliere dal patrimonio del Comune, fondi a scopi individuali, sotto qualunque forma essi fossero devoluti, così alla presente Le unisco lire *200*, importo che noi avevamo già in corso di contrattazione coll'impresa delle pompe funebri; il quale Ella verserà alla cassa di questa Spettabile O. P., appendice municipale a beneficio del povero.

Così credo che nel mentre venne aggradita l'attestazione della Giunta, venga rimarginato un prelevamento che non ha tratto coi dispendii del Comune, che Ella poi che fu veramente amico di mio fratello, che le fu consiglio e conforto in liete e avverse vicende, che onorò la sua dipartita con pubblico elogio, accetti particolarmente i sensi della perenne riconoscenza.

Libero Grassi

La Congregazione vivamente ringrazia.

Lodi ad una artista udinese

Togliamo dalla «Gazzetta di S. Remo» — riguardo alle rappresentazioni della « Fedora » in quel teatro — il seguente giudizio sull'artista nostra concittadina sig.na Italia Del Torre:

« La sig.na Del Torre è artista appassionata sicura, passeggia in un terreno conosciuto e possiede l'arte scenica appresa dal lungo esercizio. Nel duetto del 2° atto e dell'ultimo fu grandemente ammirata ed eseguì da artista consumata la catastrofe. »

E sempre ubbriachi!

Vennero ieri dichiarati in contravvenzione per molesta e ripugnante ubbriachezza il calzolaio Gino Bacchetto fu Pietro di anni 35 e certo Beniamino Urbano fu Antonio di anni 71, tutti e due da Udine.

Si ricerca un abile capo fornaciajo

con 15 20 operai. Egli deve poter offrire ottime referenze e *prestare cauzione*. Il lavoro comincia subito.

Si richiede la fabbricazione di tre milioni di matoni comuni da muratura.

Dirigere le offerte a *Tschernitschek Erben in Marburg (Steiermark) Theatergasse N. 11.*

Biblioteca Civica

Doni:

Bertolla ab. Pietro, cav. dott. G. B. Romano, dott. V. Ioppi, dott. Papinio, Pennato e Berghinz, dott. Giuseppe Biasutti, co. Enrico de Brandis, prof. Musoni, Lazzarin Alf., Collini ab. G., Mantica Nicolò senatore di Prampero, prof. Maionica E., Municipio di Udine, Tocchio A., prof. Battistella A., prof. Cogo G., dott. Cantarutti G. B., Don Luigi Zanutto, Sbuelz Raf., Società Dante Alighieri, senatore N. Papadopoli, dott. Segarizzi, Dell'Oste mons. Pietro, Costantini G., Paris 1896, ab. Narducci L. 1899, co. Sbruglio, prof. Ach. Tellini.

L'Ingegneria a Venezia. Ven. 1887, Vol. in fol. fig., dono del fu ing. Gius. Broili.

Album do Parà em 1899. Vol. in fol. fig. dono de Console Generale del Brasile.

Cav. Alessandro Marini.

Prof. Giusto Grion. Vita di Paolo Diacomo 1899.

Centi, Cenni storici di Nazzaro Ligure, 1898.

Barbasetti, La scherma di sciabola.

Id. Codice Cavalleresco 1898 99.

Platzer, Il canale e valle del Fella. Vienna 1899 in ted.

Pecile cav. D. Carte agronomiche del Friuli 1899.

Pera Fr. Nuove curiosità Livornesi 1899.

Zanutto don Luigi, Paolo Diacono 1899.

Leicht dott. Piersilverio, Statuti di Cividale. Cividale 1899.

Disertore austriaco che si costituisce

Ieri si costituì al locale ufficio di P. S. certo Antonio Rudes di Antonio di anni 22, nato a Rusevizza (Gorizia) soldato disertore dal V. Reggimento Fanteria stanziato a Pola.

Venne passato nelle nostre carceri.

Una cena

Riceviamo e pubblichiamo:

Invitato da alcuni amici ho preso parte nella sera dell'ultimo giorno dell'anno ad una cena alla Trattoria *Alla Terrazza* e rimasi veramente sorpreso della squisita eleganza, proprio fine di secolo, con la quale era preparata la mensa — ciò fu merito speciale del sig. Antonio Mascherin di Pordenone al quale va data una sincera lode, vanno pure lodati per la squisitezza dei cibi il cuoco e per l'inappuntabile servizio il trattore.

A tutti un bravo di cuore.

Pierino

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Per domani è annunciata la serata dell'ottimo baritono Modesti, del quale il pubblico nostro ammira la splendida voce, calda, pastosa, simpatica.

Si rappresenterà l'opera *Ernani*.

Il seratante dopo il secondo atto canterà l'aria del primo atto nell'opera *Ruy Blas* in costume ed a grande orchestra.

Un guardiano divorato dai leoni

Vienna, 1. — Un tal Rutowski, inserviente al giardino zoologico, entrò imprudentemente per pulirla, nella gabbia di sei leoni dormienti. I leoni lo afferrarono, sbranandolo e divorandolo mezzo. Gli altri guardiani, accorsi, strapparono il cadavere dalla gabbia.

Libri e Giornali

Synnöve Solbakken

di Björnson, racconto della campagna norvegese, L. 2.50 — Milano 1900 — Casa Editrice Baldini, Castoldi e C., Gall. Vitt. Eman., 17-80.

—

Questo gioiello della letteratura norvegese era pressochè ignoto in Italia, dove del Björnson — il grande e celebrato poeta-tribuno — si sono appena fatti conoscere al pubblico alcuni drammi sociali, un poema e un romanzo, che non è dei migliori. *Synnöve Solbakken* è il suo vero capolavoro. È piccola cosa: un racconto dal filo tenuissimo; ma pure così intensamente sentito e umanamente vissuto da risultare più suggestivo ed interessante di qualunque romanzo ad intreccio.

In esso è tutta una schietta riproduzione della campagna norvegese, così tipica nella sua eterna nostalgia di luce, nei suoi drammi silenziosi e fatali, nelle sue timidità dolorose. Una chiarezza di primavera pallida, un profumo silvestro, un senso di cose gentili e tenui si effondono in questa graziosissima novella nordica che ci porta in una valle della vecchia Norvegia e ci narra di Synnöve bionda come il sole.

Il libro che fu uno dei primi di Björnson — venne tradotto in tutte le lingue ed ottenne ovunque un enorme successo. Tra l'altro, è il miglior dono che si possa fare a una giovinetta. La presente versione italiana è dovuta a Mario Borsa, noto per i suoi studî sulla società e sulla letteratura scandinava. Egli in una breve ed arguta prefazione trattò delle *novelle persone* del Björnson, al cui genere appartiene appunto *Synnöve Solbakken*.

Telegrammi

Un'esecuzione capitale

Vienna, 2. — Stamane alle 2, Giuliana Hummel, quella madre inumana che aveva fatto morire una sua propria figliuoletta cinquenne, usandole per un anno e mezzo sevizie inaudite, venne giustiziata dal carnefice di Praga.

Durante la notte, la condannata s'era confessata, poi aveva dormito qualche po'; recitò anche ripetutamente il rosario dinanzi a due immagini della Vergine. Prima di recarsi al patibolo, la Hummel fece colazione mangiando due panini col caffè bianco. Dopo ch'ella ebbe recitata la preghiera estrema ella fu legata e condotta al patibolo.

Essa appariva rassegnata; anzi il suo viso aveva un'espressione di apatia, di indifferenza.

Il patibolo era stato eretto al posto solito nel cortile triangolare del palazzo di giustizia. Durante il tragitto la Hummel, parlando col confessore, si protestò innocente; poi fu udita mormorare parole inintelligibili.

L'esecuzione fu rapidissima; dopo venti secondi il medico delle carceri constatò che l'appiccata era morta. Il cadavere fu lasciato appeso ancora un'ora, poi fu sottoposto all'autopsia. Alla esecuzione assistevano circa 40 persone.

Le dimostrazioni czeche
Una bandiera giallo-nera gettata nel fiume

Praga 2. — Cominciando da oggi tutte le rappresentanze distrettuali czeche hanno sospeso l'esercizio delle attribuzioni delegate.

Ieri l'altro nella Sophien-Insel durante la festa di San Silvestro, essendosi la banda militare rifiutata di suonare una canzone nazionale czeca, avente carattere dimostrativo successero scenate clamorose. Un gruppo di czechi fermatosi su d'un ponte sul quale sventolava da una antenna una bandiera giallo-nera, tagliò le corde; la bandiera cadde a terra e fu poi dalla folla gettata nella Moldava.

Triste capodanno
Un terribile dramma a Fiume

Fiume 2. — Stanotte verso le una si trovava nel grande ristoratore del teatro una comitiva di signori che festeggiavano il Capo d'anno. Fra questi c'erano pure il sig. Attilio Rudan, trentenne, fiumano, amministratore del cantiere navale Howald e Paolo Baborsky, trentenne, pure fiumano rappresentante della ditta Fratelli Neumann. Rudan accusando un forte dolore di testa voleva rincasare, ma Baborsky lo trattenne offrendogli una polverina di antipirina. Rudan l'accettò di buon grado e bevutala si sentì più male di prima. Divenne pallidissimo e fu preso dalle convulsioni. Trasportato in vettura a casa, accorsero tre medici ma nessuna cura giovò. L'infelice spirava stamane dopo un'orribile agonia avvelenato dalla stricnina. Il suo amico Baborsky aveva sbagliato e gli aveva somministrato della stricnina anzichè dell'antipirina.

Baborsky quando apprese la morte di Rudan si ritirò subito nel suo scrittoio e dopo aver scritta una lettera in cui diceva di non poter sopravvivere al rimorso per essere l'involontaria causa della morte del suo intimo amico, suicidavasi con un colpo di rivoltella alla bocca. Il fatto produsse enorme sensazione appartenendo i due giovani morti così tragicamente alla migliore società.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 gennaio 1900

	2 gen.	3 gen
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.20	99.—
» fine mese	100 60	99 35
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	102.—	99 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318.—
» Italiane ex 3 %	312.—	205 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	504 —
» » 4 ½	509.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	480.—
Fondi Cassa risp. Milano 5 %	510 —	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	910.—	910.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	218.—	217.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	730 —	726.—
» » Mediterranee ex	548 —	541 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 35	107.25
Germania »	132.25	132 —
Londra	27 24	27.16
Austria-Banconote	2.23.—	2.22.—
Corone in oro	1.12.—	1.11 —
Napoleoni	21 41	21 40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.75	94 45

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 gennaio **127 31**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CORRIERE della SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXV 1900 — Tiratura 85,000 Copie — ANNO XXV 1900

	Anno	Semestre	Trimestre
IN MILANO:	L. 18 -	L. 9 -	L. 4,50
NEL REGNO:	» 24 -	» 12 -	» 6
ESTERO:	» 40 -	» 20 -	» 10

Dono straordinario agli abbonati annui:

L'Opera italiana nel Secolo XIX

di ALFREDO COLOMBANI

Un volume in 8° grande, con 428 finissime incisioni, 8 tavole a colori, fuori testo, 368 pagine.

Quest'opera tutta originale, testo ed incisioni, è stata scritta espressamente pel *Corriere della Sera*, e sarà, nel ramo librario, la più importante creazione dell'anno. Non sarà posta in vendita.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Due elegantissimi quadretti su raso montati su passe partout. — Questi acquarelli che lo stabilimento italiano d'Arti grafiche di Bergamo ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor Cav. Aureli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

QUO VADIS

famoso romanzo di Sienkievicz, il più gran successo del giorno, volume di pagine 480 della Casa editrice Detken e Rocholl di Napoli.

Per la spedizione dei doni straordinari gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1,20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 16 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, ha, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero vengono banditi delle gare fra' lettori, con ricchi premi. **La Domenica del Corriere** è creazione diretta del **Corriere della Sera**.

Abbonamenti senza premi e senza la Domenica del Corriere

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 32

Abbonamenti alla DOMENICA DEL CORRIERE

In MILANO e in tutto il Regno Anno L. **5** Semestre L. **2,50**
ESTERO . . . . » Fr. **8** » Fr. **4 —**

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Premiato Laboratorio di

DOMENICO RUBIC

BANDAIO - OTTONAIO - MECCANICO

Via Venezia 16 - **UDINE** - Via Venezia 16

Impianti di stanze per bagni con Stufe a colonna per il riscaldamento dell'acqua con rubinetteria nichelata — Delfino — e servizio acqua calda, fredda e doccie.

DEPOSITO

Articoli porcellana, sanitari Vater-Closet, ultimi sistemi, esteri e nazionali con vasi di porcellana bianchi e decorati.
Comodine per stanza, trasportabili.

Deposito torchi per vinaccie.
Assortimento pompe da travaso vini, con deposito tubi-gomme d'ogni misura con spirale ecc.
Pompe Filadelfia, e pompe d'incendio.
Motrice usata, della forza di 5 cavalli.
Fabbrica e riparazioni parafulmini.
Macchine per cessi inodori — Cucine economiche.
Stufe nuovo modello.
Assortimento fanali da carrozze.
Articoli diversi per cucina, in latta ottone, rame, ecc.

Si assume qualunque lavoro di bandaio, ottonaio riparazioni in sorte, condutture d'acqua ecc.

Fabbrica pompe per estinguere gl' incendi ed accessori.
Prezzi modicissimi

PANTAIGEA

operetta di medicina

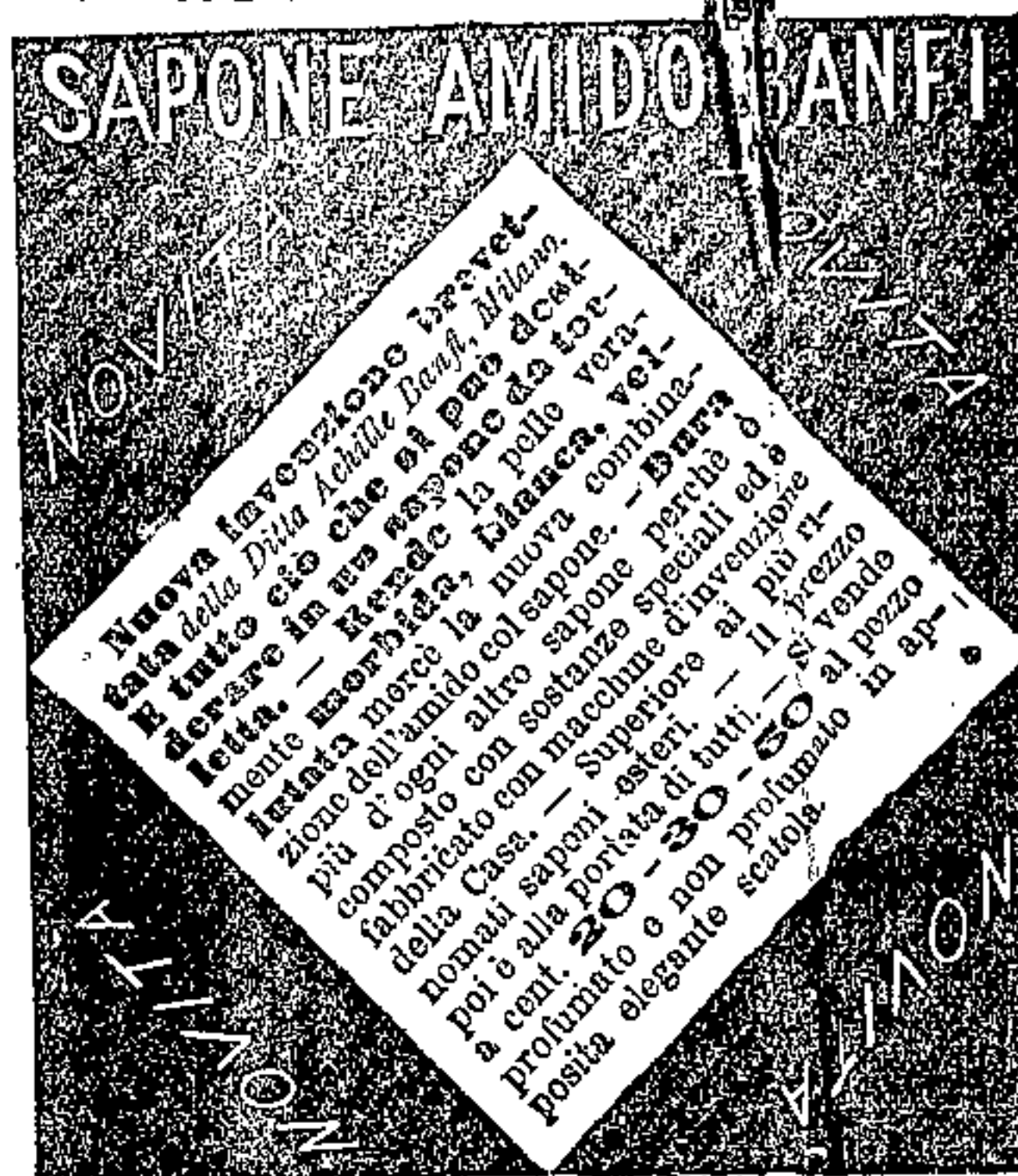
che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	1[illegible].39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20.45
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15.42	19.45	M.	9.—	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	2[illegible].—
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13 41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17.53	19.54	M.	17.36	20.13
Partenze da Porto per Venezia alle 10.10, 16.10 19.58			Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50		
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.3[illegible]	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.2[illegible] *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonné
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Gupour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

Corredi completi da sposa e da casa — Biancheria - Articoli per bambini

PREZZI LIMITATISSIMI

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto manegevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.